Anno XXII — Venerdì 8 Giugno 1888 — Abbonamento Postale — N. 136

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

In nessuna parte d'accordo

Parrebbe, che dopo una votazione quale fu quella della Camera francese di 377 contro 186 sulla proposta di Boulanger di sciogliere la Camera, da lui trattata ben peggio che col nome di *fainéants*, come aveva detto prima via di tutto dovesse essere finito, e che la Repubblica dovesse avere da quel voto la sua consolidazione, ma, niente è di tutto questo, perchè le cifre commentate dagli stessi Francesi non parlano punto chiaro, come da lontano si potrebbe credere.

I 377 che si dovrebbero dire, repubblicani, come i 186 che si dividono in monarchici e boulangisti, o cesaristi, non si trovano punto d'accordo nè da una parte nè dall'altra. Tra i 186, che vogliono lo scioglimento della Camera d'urgenza e l'appello al suffragio universale, sono in parte orleanisti, o bonapartisti, o partigiani della onnipotenza di quello strano dittatore che si mostrò il generale Boulanger ed al quale il Floquet disse proprio quello che meritava. Sperano, soltanto, in una parola tutti costoro di abbattere la Repubblica, ma con iscopi diversi e giuocano ad un cattivo lotto nel quale non si sa chi potrebbe guadagnare, o se uno, o tutti potrebbero perdere. E' proprio un giuoco d'azzardo in cui vorrebbero mettersi. Ma anche i 377 sono divisi; e questo il Boulanger ebbe proprio ragione di dirlo, ed essi lo mostrarono. Essi respingono sì, la revisione quale è voluta dai monarchici e da Boulanger; ma Floquet la vuole anche lui a modo suo, come la vogliono anche i radicali estremi a modo loro e gli opportunisti forse non la vorrebbero. Il fatto è, che queste diverse gradazioni di repubblicani non sono d'accordo tra loro e non trovansi prossimi alla concentrazione dei partiti, come neanche i monarchici.

Chi potrebbe dire, che cosa ne possa da tutto questo risultare? Nessuno di certo. La sola probabilità si è, che quando si facciano le elezioni generali, i monarchici si accrescano di numero, senza però essere sicuri di essere in maggioranza. Rimarrà insomma sempre la quistione del reggimento cui alcuni vogliono in un modo altri in un altro mutare, senza nessuna sicurezza di essere dal paese assecondati.

Ciò deve insegnare agli Italiani, come cominciano ad apprenderlo anche gli Spagnuoli, che il meglio cui essi possano fare si è di mettere sulla base della stabilità delle istituzioni tutti quei graduati ed opportuni miglioramenti che colla concordia e colla calma si possono ottenere.

La Francia colla situazione che si è fatta, può insomma insegnarci a tutti.

P. V.

SUL TRENTINO

(Nota di Antonio Franceschi)

(Continuazione e fine, vedi numero 131)

Io non avrei sollevata la questione del Trentino, nè mi sarei ingolfato in certi meandri intricatissimi, da cui non si esce vittoriosi che pugnando a spada tratta fino all'ultimo, se non mi fossi già da tempo convinto, su fondamenti solidissimi, che con la esposizione franca dei nostri bisogni si può assorgere ad altre deduzioni e ricerche, a' criteri dell'una parte e dell'altra, che se proprio non cavano in ultima analisi un ragno da un buco, tengono tesa con interesse — almeno per un quarto d'ora — l'attenzione de' miei venticinque lettori sui punti vitalissimi della nostra emancipazione.

Ho parlato nell'articolo del 2 giugno passato degli antagonismi linguistici che scombussolano il Trentino (che pei tedeschi non suonerebbe altro che una *espressione filologica)*; e degli attentati clericali, che reprimono i nostri movimenti rigenerativi, e inceppano le nostre espansioni nazionali, solo perchè non rispondenti al sugo delle loro dottrine antipatriottiche.

Ma non ho dato per allora altro che parole nude di effetti; e se toccare appena degli argomenti scottanti, senza derivarne i relativi rimedi, può ad alcuni parere cosa buona, alla maggior parte dei lettori riescirà la più scipita delle imbandigioni.

Ed ecco lo scopo di quest'altro mio articoletto, che riassume i dati per la soluzione di due problemi, « linguistico e religioso. »

Per la lingua.

La prima volta che i presidenti del Trentino e del Litorale co' membri soci del *Pro Patria* si aggrupparono a Rovereto (12 novembre 1887), giurarono solennemente unanimi per la conservazione e per la incorruttibilità della propria lingua; e additarono nel *Pro Patria* il palladio sacro dei loro intendimenti. I quali intendimenti erano posti, come ben si capisce, sotto la occhiuta vigilanza della I. R. Gendarmeria: e un poeta, còlta la palla al balzo, inneggiò agli orgogli nazionali dei congressisti, anteponendo alle feroci congiure del passato il mite impero delle leggi, e i benefizi della pace del tempo presente. Io non nomino il poeta; ma chi ha letto quelle sue *ottave* di circostanza, tra riga e riga si accorge subito che l'autore non è proprio un baggèo, e che il metro robusto a tempo di rivoluzione (come nella *Battaglia di Maclodio)* riecheggia nell'udito mentale quasi una sfida, un inno di guerra mormorato a bassa voce.

Quest' Associazione arcipatriottica ha destato dapertutto vivissime simpatie, fino dalle colonie patrie della lontana America; e se i nomi de' suoi rappresentanti sono i più sicuri pionieri dei nostri destini, il sostrato delle intenzioni della Società istessa rimonta sino a Clementino Vannetti, — che se pedanteggiava su grammatiche e dizionari, — ci lasciava in eredità un tesoro inesausto di insegnamenti, che nutrono anc' oggi il fuoco di Vesta. Il Bonghi godè di rimbeccarlo nel suo debole; ma il Bonghi disaminava allora il metodo vannettiano, trascurando il patriottismo: ma, mi dica, di grazia, il Bonghi: anche il Puoti, il Cesari, il Soave, il Thouar, il Fornaciari, il Brambilla, il Tommaseo, e persino il Monti, lesinavano in fatto di lingua; eppure queste loro pedanterie furono così giovevoli, che il De Sanctis le ascriveva ad amore di Patria, intravedendo nel *purismo* uno dei tanti riverberi del grande poliedro nazionale.

Per divertire le menti dalle questioni esterne, basta guardarci in seno, se i germi della lingua sgorghino spontanei con la vivificazione del concetto che abbiamo in mente. La vita del pensiero si acquista col raffrontare le diverse contingenze ch' esso ha con la natura esterna e con i caratteri nazionali; si colorisce dell' ambiente, tra cui funziona, vive prima incerto e ondeggiante tra regole grammaticali, si affida poscia impavido all' avvenire, e, riacquistata una patria, si posa quieto, soddisfatto, ma con l'ali ancor aperte verso nuovi orizzonti. La forza cogitativa è tanto più intensa, quanto il fine che l'agita è più vivo ed interessante.

I trentini si sono coalizzati contro gl' innesti barbarici, che deturpano la nostra lingua, e le tolgono quel nativo suo candore di eleganza e di purezza: non s' ispirarono forse bene nelle loro vedute? Io credo che nè il *Conciliatore*, nè il *Crepuscolo* abbiano con pari scaltrezza formulate le loro idealità letterarie, dico nazionali. Le espressioni dialettali, p. e., gotiche, longobardiche, cimbriche, gaeliche, che sono pur esse patrimonio trasmessoci da dominazioni bastarde, e che anch' oggi si sentono in bocca de' nostri artigiani, si potranno eliminare con pazienza, per mezzo di una diretta corrispondenza italiana alla frase scomunicata.

Ma una cosa molto più importante resta da farsi nel trentino riguardo alla lingua: cioè la introduzione di *testi* scolastici italiani nelle scuole elementari. Dà molto a pensare la compilazione dei libri che oggi vi si adottano, scritti da gente incompetente nelle lettere, sgrammaticati, errati nel metodo e nella morale, privi di senso, che generano confusione nelle menti tenerelle de' principianti, e v'inducono un servilismo così ligio, e una piaggeria così svenevole, che è quasi quasi peggiore della licenza.

Questo provvedimento toccherebbe ai maestri; ma il vero è che i poveretti non hanno voce in capitolo, e chi ha il mèstolo in mano è colui che pochi mesi fa dava fuori quella bella riforma delle scuole confessionali — *Divide et impera* — cioè « adora, e taci ».

Per la religione.

In tutto il trentino si cerca indarno un circolo liberale, e tanto meno poi anticlericale: dapertutto è onnipotenza del clero che sorveglia ed impone, fiacca le corna ai ribelli, e debella dai pulpiti con aria spavalda le nostre legittime aspirazioni alle libere istituzioni e al civile progresso. La rigidezza del culto e la sua meticolosa osservanza isteriliscono le anime in un torpore gesuitico; non si dice nè si fa cosa che non passi prima sotto gli occhi di una talpa di sette cotte, dandole una intonazione ultra-cattolica. Una ipocrisia raffinata alla devozione, che si chiama santimonia, per non farsi sputare in viso, un meccanismo di atti insignificativi, e una coscienza profondamente adulterata, sono i frutti del tanto famigerato Concilio di Trento.

Il Concilio di Trento chiuse le porte al Rinascimento, o, come disse stupendamente Lutero, *scristianizzò i cristiani*, e spense co' roghi la libertà di pensiero; e dietro lui insorsero, come per incanto, la ferocia domenicana e la perfidia lojolesca. E se nell'Italia apportò tanto male nella coscienza de' cittadini, e nella letteratura per ben tre secoli, immaginarsi in casa nostra, dove tutti comandavano, dal prete in fuori! Gli effetti durano ognora in tutta la primitività della loro origine.

A piaga inciprignita i rimedi sono tardivi; e nella soluzione del problema religioso ci vorrebbe che i trentini, o cambiassero radicalmente le loro credenze, il che è inamissibile, o che le accettassero quali sono, nella loro interezza, il che non risponde ai bisogni di una inoltrata civiltà. Premetto. Faccio astrazione di una tesi generale in religione.

In Italia il Papato è stato negli ultimi tre secoli una istituzione morta, ed oggi non sono che teste esaltate quelle che si occupano di lui: è una vigliaccheria combattere i morti: si lasciano in pace.

Nel trentino la cosa va altrimenti: c'è un popolo d'affrancarsi con la religione, senza cui non può risorgere; c'è una coscienza da ricostituirsi co' precetti e con gli esempi di una civile educazione.

Ho scritto nell' articolo precedente, che la leva del nostro risorgimento morale e politico posa in ginocchio al prete; e non dissi male; dunque al prete sono da riferirsi tutte le nostre cure, affinchè ci accomuni il popolo.

E se questa formazione clericale ai nostri istinti ci costerà sudori, non importa: non ogni male viene per nuocere, e tutti i mezzi son buoni, che giungono alla vittoria. Da questo lato, io vedrei la religione come un opportunismo in politica; ma, di grazia: i nostri *buoni* clericali non scambiano forse, essi pei primi, tutti i loro dogmi per una carta temporalista? Pensiamo bene: ma non perdiamoci, per amore della nostra patria, in quisquilie teologiche. Non contrastiamo alla caparbietà sacerdotale: agli incendi politici non si aggiunga altro fuoco. Ecco quanto potremo mostrare, quando dall'Alpe, o gentil poeta Giordano Bozzari, un iddio bello e buono si affaccerà a svegliare noi sonnacchiosi, e a ricongiungerci alla patria adottiva di Giovanni Prati e di Andrea Maffei. Intanto reciteremo sommessamente il *mea culpa*.

VITA ROMANA

(NOSTRA CORR. PARTICOLARE)

Roma, 6 giugno 1888.

Compatite al vostro corrispondente questi intervalli di pausa più o meno giustificabili. E' l'eterna vicenda dei corrispondenti; a un periodo di verbosità, tien dietro uno di silenzio, di musoneria, che si prolunga di giorno in giorno, senza ragione, resistente per forza d' inerzia ai deboli conati di risveglio, che la coscienza, la memoria e l'abitudine — se fa parte da sè — assieme coalizzate tentano, tentano contro l'ultimo de' peccati capitali. Poi giunge una tiratina d'orecchi del Direttore, e allora vi scuotete, vi vergognate, abbrancate la penna e giù! Si fabbrica una lettera-compensazione, cui pongono mano cielo e terra: un centone spaventevole che capita addosso ai poveri lettori come un pugno in un occhio.....

E ciò è tanto vero che per la prima volta v' ho fatto un esordio, e quel che è peggio un esordio tutto subbiettivo.

***

Donde comincio? Oh, le infinite cose che vi vorrei svaligiare! Tutta una condensazione di *reportage* di avvenimenti passati, contemporanei, imminenti.... Ma sapete? Quando non avete nulla da dire e una conversazione non la sapete come incominciare, quando tutte le risorse del vostro spirito, specialmente con una signora, sono esaurite e voi dovreste, per salvar le convenienze, prender cappello e andarvene allora c' è un tema di rifugio, sempre novo, sempre fresco.... anche quando fa caldo: il tempo, il tempo! Che giornate! che tempaccio! che solleone! Pare impossibile .. quest'anno il freddo... quest'anno il caldo... quest'anno... il diavolo! che è sempre uguale e per tutti.

Ma quest'anno con un bel sole tutto nazionale, con un caldo tutto nostro abbiamo solennizzato una festa dello Statuto eccezionale, affatto: tra la commemorazione del Grande Eroe dell' Italia e dell' Umanità e l' inaugurazione di un bellissimo ponte, del primo ponte, intitolato a Lui pure che nel nome del Re, oggi s' inaugura. E dalla mattina alla sera, tra una rivista che fu festa a sè, e la Girandola. E questo è quanto.

***

La *parata* si fa al Maccao, una caserma che circonda una vera piazza d' armi, per niente angusta se vi si accampino parecchi reggimenti. Sta su, sopra la Stazione, sopra piazza dell' Indipendenza, addosso alle vecchie mura, dietro le quali fu affondata l'ara votiva, la prima pietra, del Policlinico che verrà.

Nei giorni di rivista — il genetliaco del Re, lo Statuto — ci si ammette il pubblico, che sempre accorre e vi si affolla, poichè, diciamo quel che vogliamo, malgrado l'opera della associazione per la pace universale, malgrado l' innegabile e profonda apatia del nostro popolo, una festa militare, una rivista, soldati belli, baldi che sfilano sotto gli occhi del Re, battendo il passo cogli squilli allegri, forti, marziali delle fanfare, è ancora una cosa che mette un non so che, un fermento nel sangue, una certa commozione nell'anima... sì! è una delle poche cose che ancora svegliano, rianimano, riscuotono i nostri spiriti infiacchiti, demoralizzati, annoiati di tutto.

***

A Roma poi è uno spettacolo.

Dal Quirinale la Regina in carrozza di gala preceduta da tutto uno sfolgorio di corrazzieri, poi il Re a cavallo, in tenuta di generalissimo, a capo di una truppa brillante, rilucente, risplendente di mille ufficiali d' ogni arma e d' ogni grado, salgono al Maccao per la Via Venti Settembre fino alla bella fontana di Termini dove comincia e finisce la sterminata irregolarissima Piazza — Piazza delle Terme. Passano fra due ale di soldati e di allievi carabinieri, dietro cui s'ammassano onde di popolo: dalle finestre imbandierate mille visi di donnine, di bambini, di gravi papà ansiosi e allegri di vedere il Re, di salutare, di applaudire.

Dopo che il Re ha fatto la rivista sfilano i battaglioni giù da Piazza dell' Indipendenza a Piazza della Stazione fino in Via Nazionale, a far ala al ritorno de' Sovrani. La Via è più bella, più ampia e più festante: il sole già alto, lo stato maggiore più risplendente e il Re più soddisfatto. E la folla lo segue applaudendo e si raccoglie sotto le finestre del Quirinale gridando acclamando, finchè il Re, la Regina si mostrano a restituire il saluto, a raccogliere l' evviva, l' ovazione.

***

Domenica passata, Re Umberto aveva quell' aspetto di forza e di robustezza militare, che è tutto suo. La amabile Regina, bella e sorridente aveva con sè la principessa Isabella, moglie del Principe Tommaso che cavalcava col Principe Ereditario a fianco del Re. Il Principe Ereditario — un simpatico tenentino — giunto al Maccao scese di cavallo e sfilò col suo reggimento. La dimostrazione d' affetto ai Reali salì ad un grado altissimo nel popolo e manco il più piccolo incidente.

Così quest'anno la festa dello Statuto.

***

Ora vorrei poter dirvi qualche cosa dello spettacolo notturno: *La Girandola*. Ma come farlo?

Immaginatevi le nove ore di sera: un cielo senza luna, stellato, purissimo; l'aria dolcemente mossa, refrigerante di fresco. Piazza del Popolo diventata un immenso selciato di teste, un mare di gente che si allunga su per i tre grandi confluenti, si solleva alle Tribune, si spinge su su fin sopra i tetti.... Questo l' ambiente. Lo spettacolo poi.... ah! una battaglia di spari, di fumo, di fuochi rasente terra, fra gli alberi del Pincio, contro il cielo. Un incendio a mille colori, a mille fiamme, a scintille, a guizzi, a lampi: pioggia di stelle, che dico, pioggia? Diluvio! razzi innumerevoli che solcano, fischiando, l' aria, s'incrociano, scoppiano, scrosciano, s'accapigliano, sghignazzano, si fondono in rugiada minuta, splendente d' oro, e d'argento...

Tutto un panorama di luce gialla, rossa, verde, che si stacca dal fondo buio, su cui, piantato in cima al Pincio, brilla a incandescenza il prospetto d'un massimo Teatro dell' avvenire.... Ventagli di fuoco che s' aprono scoppiando, come per incanto degli inferi, corone di bragia che s' innalzano girando girando quasi a cercare il capo del nume strano, misterioso che presiede alla fantastica festa... non prosieguo. Immaginatevi, voi, lettori! Supplite, supplite coll' immaginazione!

Strozzo l'argomento, e salto al Ponte Garibaldi che fra un'ora sarà inaugurato dal Re. Essa è una delle opere più belle e più utili del rinnovamento edilizio della Capitale.

Congiunge il Corso Vittorio Emanuele con Trastevere, trasportando tutto il movimento che prima s'affaticava per Ponte Sisto. Il Ponte Garibaldi inizia la trasformazione di Trastevere. Dal Ponte s'aprirà un Viale lungo, diritto che prenderà il nome da Re Umberto, e porterà alla Stazione fuori porta Portese.

Il nuovo ponte costa 3 milioni e 600 mila lire.

Posa su due arcate di ferro di 54 metri di corda: è largo 20 metri, dei quali 12 destinati al transito dei carri, e 4 per lato al passaggio dei pedoni. Nessuna salita: è in perfetto livello col piano stradale.

La Ditta costruttrice è Zschokke e Terrier; l'ingegnere direttore dei lavori, il bravo Marzolla di Adria.

Altri e molti ne sorgeranno de' ponti simili: Il Ponte Margherita che in due anni deve essere compiuto, il Ponte Umberto I°, il nuovo Ponte Palatino ed altri che taccio perchè di lontano avvenire. E Roma si trasformerà, si abbellirà sempre più per diventare la degna capitale della nuova Italia.

La Piazza Vittorio Emanuele, su ai quartieri alti, pure in questi giorni si riaprirà al dominio del pubblico, tutta mutata d'un deserto in simpatica oasi: altri *square* sta preparando l'Ufficio tecnico municipale. E bisogna dire che c'è un risveglio generale nei lavori delle grandi amministrazioni dello Stato e del Municipio.

Voglio dire l'opera del Lungo Tevere inoltratissima, e spinta con insolita alacrità: il monumento a Vittorio Emanuele, cui il comm. Sacconi ha posto tutta la sua energia d'attività. Il proseguimento del corso Vittorio Emanuele...... insomma si fa, si lavora. Si ultimano e si preparono nuovi quartieri e pare pare che anche i costruttori privati ricomincino ad alzare il capo.

* *

Chiusa fu col mese di maggio l'Esposizione Vaticana.

I visitatori sono stati calcolati in cifra tonda a 380000.

Chiusi sono i teatri, ad eccezione del Nazionale e di qualche sera *scalmàta* al Metastasio.

Sta chiuso il Senato, che presto sarà chiamato pel nuovo codice dei delitti e delle pene.

Chiuse in quest'ore massaune le finestre, le porte, le case. Ieri, 32 gradi di caldo!

E finalmente grande armeggio a porte chiuse per le elezioni amministrative, che sono state fissate pel 17 corrente. Non m'arrischio in previsioni: fin dal principio, io sono stato in questa materia pessimista, e non vorrei essere o correre per iettatore.

E per ultima definitiva, chiudo anch'io con un romanesco *se vedemo!*

Hamed.

Roma, 7 giugno.

Post scriptum. Avvenuta la inaugurazione del Ponte Garibaldi. Alle sei e un quarto giunse Re Umberto in forma privatissima: l'attendeva una folla di frak e di tube: noto Saracco, il Prefetto, Guiccioli, quasi tutta la Giunta Municipale, i componenti l'Ufficio tecnico, i rappresentanti la Ditta Zschokke e Terrier, Baccelli ecc. ecc. Una folla di popolo a tutti gli sbocchi, a stento rattenuta da poche guardie. Ma quando giunse e scese il Re, allora non ci furono ritegni: la folla si spinse avanti e circondò il Re gridando, plaudendo con una immensa ovazione. Re Umberto non si poteva muovere, portato di peso fuori del frak, fuori dell'ufficialismo privilegiato, stretto fra una ressa di operai, di artigiani, di popolo insomma, salutando colla mano, col volto, colla fisionomia soddisfatta e commossa.

« Viva il Re democratico! »

E il popolo era superbo di questa fiducia, di questa confidenza, di quest'abbandono del suo Re e raddoppiava il saluto, portava al più alto grado d'entusiasmo la dimostrazione d'affetto.

Evviva il Re! ancora una volta. Evviva casa Savoia! gridiamo anche noi a eco degli evviva immensi di ieri sera.

* *

Dopo il passaggio del Re, la folla continuò a stazionare sul nuovo ponte, invero bellissimo, e fino a ora tarda si mantenne un corso animato, assai animato.

Era un'ammirazione generale.

Domani si chiude di nuovo per le prove di resistenza e per la sistemazione delle strade d'accesso. H.

L'opinione di Gladstone

La *Tribuna*, di Nuova York, pubblica il resoconto d'un colloquio che il suo corrispondente di Londra ebbe recentemente con Gladstone sui diversi aspetti della situazione politica in Europa:

« Il celebre uomo di Stato inglese — dice il corrispondente — non crede al pericolo d'una guerra contro la Francia o la Russia e l'Inghilterra. Egli volge in ridicolo l'idea d'una invasione francese, e dice che gli argomenti invocati contro il *tunnel* sotto la Manica lo fecero arrossire.

« Gladstone è pure contrario a una lega delle Potenze pacifiche per impedire la guerra colla forza, come ad ogni altra specie di lega »

Avendo il corrispondente della *Tribuna*, toccato di una lega che sarebbe formata da tutte le Potenze europee, eccetto la Francia, per considerare ogni attacco contro lo *statu quo* stabilito dal trattato di Francoforte, come un *casus belli*, Gladstone rispose così:

« No, ciò non sarebbe giustificabile. Voi parlate di *statu quo*. E' una gran parola, ma cosa vuole essa significare? Significa che voi ed io, o qualcuna delle Potenze garanti, assumerebbe sopra di sè il decidere del futuro destino delle popolazioni che abitano l'Alsazia e la Lorena.

« Ma che diritto abbiamo noi, voi ed io, di prendere un tale mandato? Potreste voi dire che, poichè la Germania ha tolto colla punta della spada queste provincie alla Francia, queste popolazioni dovranno restare eternamente sottoposte ad un Governo che esse possono detestare?

« Ebbene, prendete la questione a rovescio. Pretendereste voi decidere che, perchè le popolazioni di queste provincie sono divenute in larga misura francesi nelle loro abitudini di spirito, nella loro lingua, esse devono a forza ritornare alla Francia?

« Non appartiene a noi il decidere questa questione. Se noi credessimo di aver il diritto di farlo i tedeschi e i francesi potrebbero pure credersi in diritto di dirci che noi dobbiamo o no accordare l'*home rule* all'Irlanda. »

Bonghi a Londra

Londra 7. Bonghi e Grant, rappresentanti del Comitato all'Esposizione italiana, intervennero al banchetto di 300 coperti dato dal Lord Mayor. Il Lord Mayor propinò alla salute di Bonghi che rispose in inglese rendendo alto omaggio all'intemerata magistratura inglese. Le sue parole sulla cordiale amicizia regnante fra l'Inghilterra e l'Italia furono applauditissime.

La morte di una nipote di Cavour

Martedì 5 corr. è morta a Santena la marchesa *Giuseppina Alfieri-Cavour* moglie del senatore marchese Carlo Alfieri di Sostegno.

La marchesa Alfieri era l'ultima superstite della famiglia del Benso di Cavour, nipote del grande uomo di Stato conte Camillo Cavour.

Per espresso suo desiderio venne deposta vicino alla tomba dello zio e nella stessa cripta ove già riposano tutti i suoi antenati.

La scomunica

L'*Osservatore*, organo del papa, dice minaccioso che il papa scaglierà la scomunica contro tutti i deputati e senatori che voteranno il Codice penale.

SEMPRE ESPOSIZIONI

Ieri l'Esposizione universale di Bruxelles venne aperta dal Re Leopoldo.

All'apertura assistevano la famiglia reale, il corpo diplomatico, i ministri, i deputati, i senatori, ecc. ecc.

Nel suo discorso il Re disse che le feste del lavoro sono conformi alla nostra epoca

Un'altra catastrofe nella galleria Peloritana

Messina 6. La cittadinanza è stata oggi rattristata dall'annunzio di una nuova tremenda disgrazia avvenuta nella nefasta galleria Peloritana. Ben 20 operai sono rimasti asfissiati per lo sviluppo dei gas deleteri.

La cittadinanza è vivamente indignata pel contegno noncurante della Commissione di inchiesta stata nominata in seguito alle altre precedenti disgrazie, e che non ha ancora riferito sui provvedimenti da prendersi per evitare questo susseguirsi di catastrofi.

Molti degli operai versano in grave stato e si dispera salvarli.

Il principe Amedeo e una venditrice di giornali

La *Lombardia* ha da Torino 6 giugno:

Stamane il principe Amedeo, che in questi giorni pare s'interessi molto di quello che dicono i giornali sul suo matrimonio, passando per via dell'Accademia delle Scienze, fermò il cavallo e chiese ad una povera vecchierella venditrice di giornali, un giornale. La venditrice glielo porse e il Duca d'Aosta trasse da un portafogli un biglietto di banca e lo dette alla vecchia. Questa rimase imbarazzata non avendo da rendere il resto. Intanto Amedeo s'allontanò.

La vecchia — che non lo aveva riconosciuto — cominciò a correre dietro al cavallo gridando:

Ch'ass ferma, monsù; ch'ass ferma, monsù.

Alcuni passanti avvisarono la giornalaia che il compratore del giornale era il principe Amedeo, e allora la povera donna per la contentezza cominciò a ballare in mezzo alla via, baciando il biglietto di banca, arrivato a proposito, poichè la vecchierella è in completa miseria.

Indennità ai carcerati ingiustamente

L'onor. Pavesi presentò un disegno di legge per accordare l'indennità a coloro che ingiustamente soffersero detenzione.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 7.

Senato del Regno

PRES. TABARRINI.

Artom commemora la marchesa Alfieri-Cavour e propone di mandare un telegramma alla famiglia Alfieri.

Magliani si associa a nome del governo e il Senato approva.

Il presidente partecipa che il senatore Lionello Cipriani, morendo, lasciò che per la sua commemorazione al Senato si legga solamente la lettera indirizzatagli nel 1860 da Vittorio Emanuele e ne dà lettura.

Procedesi poi alla discussione del bilancio delle finanze, e lo si approva dopo breve discussione.

Magliani presenta il bilancio della guerra ed approvansi alcuni altri progetti di minor importanza.

Levasi la seduta alle 5.45.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Convalidansi le elezioni del I e II collegio di Milano, (Cavallotti e Canzi).

Chimirri riprende il suo discorso sul codice penale ieri interrotto. Fa diverse osservazioni e deplora l'eccessiva larghezza lasciata alla difesa.

Cavallotti giura.

Grimaldi presenta i seguenti progetti: 1. esenzione dai dazi comunali delle macchine occorrenti per l'impianto delle nuove industrie tessili; 2 modificazioni delle tariffa generale pei dazi sui filati di cotone e macchine; 4. riforma della tariffa dei dazi vigenti sui prodotti chimici; 4. proroga del corso legale dei biglietti di banca.

Dichiara da ultimo che assisterà allo svolgimento della interrogazione di Coccapieller sul bonificamento dell'Agro Romano dopo la discussione del codice penale. Così rimane stabilito.

Mancini, come presidente della commissione, si limiterà a sostenere l'opportunità delle proposte formulate dalla stessa. Con molta eloquenza dimostra la giustezza delle disposizioni del nuovo codice.

Difende calorosamente e con sode ragioni gli articoli contro gli abusi del clero.

Rimandasi quindi a domani il seguito della discussione.

Si annunziano le seguenti interrogazioni e interpellanze: Di Chiaves al ministro degli esteri se sia vero che il governo della Repubblica Argentina abbia ordinato o minacci di chiudere le scuole italiane colà stabilite.

Di Pozzolini allo stesso ministro sulla interruzione dei nostri rapporti col sultano di Zanzibar, di Buonomo al ministri dell'interno e guardasigilli sui loro propositi relativi alla legge dei mani comi, di Panattoni al guardasigilli per sapere se sia nei suoi intendimenti proporre il progetto che in armonia al nuovo codice statuisca una indennità dovuta ai colpiti da procedure arbitrarie e ai condannati riconosciuti innocenti.

Levasi la seduta alle 6.40.

L'onorevole Crispi

Il presidente del Consiglio dei Ministri ha avuto una leggera ricaduta. Ieri dovette rimanere a casa.

UNA BOMBA

Il *Fanfulla* dell'altro giorno racconta che in un giardinetto del palazzo del Ministero delle finanze era stata trovata una bomba, la quale venne portata in Questura.

Dalle indagini risultò poi che quella bomba o granata non conteneva materie esplodenti. Era una così detta bottiglia di Chapul da cannone ad avancarica, ora fuori d'uso, venduta insieme ad altro ferraccio esistente nei magazzini d'artiglieria del Macao dal magazziniere Ernesto Rimini.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Staione di Udine — R. Istituto Tecnico.

7 giugno 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 8 giug.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	747.7	746.4	747.5	749.1
Umidità relativa	35	40	59	41
Stato del cielo	ser.	q. cop.	misto	misto
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento { direz.	E	SE	E	E
Vento { vel. k.	2	9	2	1
Term. cent.	30.5	29.5	24.7	26.1

Temperatura { massima 31.0 / minima 19.2
Temperatura minima all'aperto 17.8
Minima esterna nella notte 17.3

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 7 giugno.

In Europa pressione sempre lentamente decrescente a nord-ovest, piuttosto elevata sulla Scandinavia, in Germania livellata alle latitudini meridionali dell'Irlanda settentrionale, 752, Varsavia 766.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente disceso, temporali ad Aquila e Chieti, temperatura sempre molto elevata.

Stamane cielo generalmente sereno, venti qua e là freschi variabili. Barometro 763 in Sicilia, leggermente depresso, 759, a nord; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli freschi specialmente meridionali, qualche temporale a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Società Alpina Friulana. A tutt'oggi si accettano le iscrizioni alla gita dell'Amariana.

Lapide ai friulani morti per la Patria. Domani, sabato, alle ore 1 pom. avrà luogo presso la sede dei Reduci la prima riunione della Commissione esecutiva.

R. Accademia navale di Livorno. Dal Ministero della Marina sono stati aperti due concorsi per titoli ai seguenti insegnamenti nella R. Accademia Navale di Livorno:

1.° concorso — Insegnamento della lingua francese. Un posto di Professore aggiunto di lettere 2.ª classe con lire 2000 di stipendio annuo.

2.° concorso — Insegnamento del disegno lineare. Un posto di Professore di disegno lineare di 3.ª classe con lire 2000 di stipendio annuo.

Gli aspiranti ai detti concorsi dovranno far pervenire non più tardi del 15 luglio p. v. al Comando di quella R. Accademia regolare domanda in carta da bollo da 50 cent. con i titoli e documenti comprovanti la loro idoneità e la loro abilità all'insegnamento, il certificato di nascita e quello di penalità.

Conferenza a Milano. Presso la Società d'esplorazione commerciale in Africa di Milano il giorno 10 corr. alle 2.30 pom. nella Sala Sociale, via Silvio Pellico, 6, il viaggiatore Ostani dott. Luciano, membro e corrispondente di varie Società geografiche, terrà una conferenza sul tema: *Gl'Italiani al Rio della Plata, e cenni sul Paraguay.* Così ci annuncia il Presidente Pippo Vigoni.

Sappiamo poi che il nostro viaggiatore friulano nella prima parte della conferenza tratterà dei commerci Italiani nell'America meridionale; nonchè dell'emigrazione e colonizzazione.

Dimostrerà in brevi cenni, come sieno erronee le leggi proposte dall'on. Crispi per impedire l'emigrazione, ed accennerà al recente opuscolo del prof. Nitti (*L'emigrazione italiana ed i suoi avversari*) da noi già menzionato nel *Giornale di Udine*, dove il Nitti dimostra di conoscere tale materia molto di più dell'on. Crispi. La seconda parte della conferenza sarà una descrizione fisica del Paraguay. Narrerà della ricchezza di quel paese, ancora così poco conosciuto.

Chiuderà infine la conferenza dimostrando che non è lontano il giorno in cui l'emigrazione, che oggidì si dirige ed affluisce nelle regioni del Basso Paranà e dell'Uruguay, si slancierà anche al Paraguay, dove troverà i vantaggi di un suolo ancor vergine ed inesplorato, e per conseguenza più vasto campo ad imprese coloniali.

Provvedimenti contro i cani. Anche la locale Prefettura, seriamente impensierita dei frequenti casi di morsicature di cani avvenute qui in città ed altrove, ha diretto una circolare ai rispettivi Sindaci dei comuni della Provincia, per richiamarli alla stretta osservanza dei regolamenti sulla custodia dei cani.

Qui in città, da qualche settimana, sono rari i cani che si vedono vagare per le vie.

E sta bene. Ma chi direbbe che parecchi detentori di cani, non fidandosi di farli uscire durante il giorno, si permettono nelle prime ore del mattino di lasciarli, fuori di casa, *sprovvisti di museruola?*

Questa mattina, per esempio, alle ore 4 1/2, erano tre i cani che si trovavano nel giardino grande sprovvisti di museruola.

Ci provi l'accalappiacani, per poche mattine, a uscire di bel mattino, e vedrà che realmente è vero ciò che si ha qui esposto.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. Programma del trattenimento che l'Istituto filodrammatico T. Ciconi darà la sera di sabato 9 corr. alle ore 8 e mezza al Teatro Minerva.

1. *Dal nord al sud*, commedia in un atto del cav. Domenico Piccioli.
2. Romanza nell'opera *Mignon* del maestro Thomas — signorina Emma Rallo. (*)
3. *A buon rivederci*, Valtzer di R. Martini, per mandolini, flauto e chitarre.
4. Aria « Dio di Giuda » nell'opera *Nabucco*, del maestro Verdi — signor N. N. (*)
5. *Presto presto*, Scherzo comico in un atto di Giuseppe Petrelli-Cesenate.
6. Duetto per soprano e basso di F. Campana, signorina Emma Rallo, sig. A. Gasparini. (*)
7. Romanza per baritono « Quello fu per me » nell'opera *Maria Padilla* del maestro Donizzetti — sig. N. N. (*)
8. Piccolo preludio di G. B. Marzuttini, per mandolini, flauto e chitarre. — *Quella sera*, Valtzer di G. B. Marzuttini, per mandolini, flauto e chitarre.
9. *Un signore permaloso*, farsa in un atto di Labiche e Marcmichel.

(*) Siederà al piano il maestro signor Franco Escher.

Teatro Minerva. La compagnia di operette e fiabe, diretta da Luigi Maresca, darà nel suo passaggio per Udine le seguenti operette:

La Befana, del cav. Ovidi Ercole; *Orfeo all'Inferno*, di Offenbach; *Lorenzo XIV*, di Audran; *Boccaccio*, di Francesco di Suppè; *Le campane di Corneville*, di Planquette; *La figlia di Madama Angot*, di Lecocq.

Prezzi: Ingresso alla platea e logge cent. 80, sott'ufficiali e ragazzi cent. 40, loggione cent. 40, poltroncina l. 1, sedia cent. 50, un palco l. 4.

Per l'abbonamento alle 10 rappresentazioni: Ingresso l. 5, poltroncina l. 8, sedia l. 4.

L'abbonamento può farsi al camerino del teatro dal 10 al 14 corr. dalle 12 ant. alle 2 pom.

Ad altro giorno il personale artistico della Compagnia.

Eroismi notturni. Questa notte i soliti... nottambuli strapparono la ringhiera di ferro in via Aquileja, dov'era la fontana, dirimpetto lo stabilimento Passero.

Lagnanze. Ci sono giunte delle lagnanze perchè il Municipio non fa spargere dell'acido fenico o cloro nelle latrine di Piazza Venerio.

Tali lagnanze ci sembrano giustissime per la stagione che corre perciò preghiamo l'on. Municipio a far ciò al più presto possibile.

Arresto per furto. Alle ore 9 ant. del 7 corr. dagli agenti di P. S. venne arrestata certa Corona Antonietta di Giuseppe d'anni 18 di Cividale, qui dimorante, come serva all'osteria del *Turco*, condotta da Zorzenoni Luigi, siccome autrice del furto di una veletta nera del costo di lire 10 circa in danno della signora Tramontin Paolina dimorante ad Ajello, che era in tal esercizio alloggiata, venendogli sequestrata la refurtiva.

Prezzi della foglia di gelso fatti oggi sul nostro mercato:

Con bacchetta al quintale L. 4.12

Il foglio periodico della R. Prefettura n. 104 contiene:

949. A tutto il 15 corr. è aperto il concorso al posto di levatrice comunale di Forgaria cui è annesso lo stipendio annuo, pei soli poveri di lire 100.

950 e 951. L'esattore del comune di Pordenone fa noto che alle 10 ant. del 20 corr. si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte diverse per debito d'imposte verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

952. L'ufficio del genio civile governativo di Udine viene autorizzato alla immediata occupazione degli stabili a favore delle ditte danneggiate col lavoro di costruzione di un casello di guardia sulla sinistra del Meduna in comune di Splimbergo.

955. Presso il Municipio di Fiume, nel 15 corr., si terrà il primo esperimento d'asta per l'appalto della fornitura della ghiaia sulle strade comunali per il quinquennio 1889-93.

952. Burelli Pasquale, perito agrimensore, intende esercitare la sua professione nei comuni di Fagagna, S. Vito di Fagagna, Moruzzo, Rive d'Arcano, Coseano, Udine, S. Daniele.

953. Con prefettizio decreto venne autorizzata l'espropriazione di terreni necessari alla costruzione della ferrovia Udine-Palmanova-Portogruaro attraverso il territorio censuario di Latisana, di proprietà della ditta Pinzano Domenico fu Giovanni.

956. Il giorno 19 corr. nell'ufficio municipale di Maniago, sarà tenuto il terzo esperimento d'incanto volontario di beni immobili posti in mappa di Maniago di ragione della fallita ditta Osvaldo Rosa di Maniago. Lotto I e II.

957. Pegorer Stefano Pasquale fu Giuseppe di Aviano accettò con beneficio dell'inventario per conto e nell'interesse delli minori di lui nipoti la sostanza abbandonata dai rispettivi loro genitori. (Aviano)

(Continua).

Alma Masciadri

Da circa un mese quella piccola anima delicata e gentile che amava tanto la vita, la natura e sopratutto la sua mamma, lottava con forza contro il morbo crudele, perchè lei non voleva morire, mentre il creato era tutto una festa di luce e di colori, mentre ognuno l'attorniava di carezze e di baci.

Ma il male fu più forte di lei, ed ella dovette soccombere.

Alma, dolce, bella, cara bambina, dai grandi occhioni neri, soavi e profondi, Alma, creaturina graziosa che per tutti avevi un vezzo, ed un tenero sguardo, Alma piccola fata che spargevi ovunque luce e profumo, chi non lamenta la tua perdita?

Noi ti piangiamo, ma tu sei felice. Consolatevi, poveri genitori, la vostra diletta non ebbe su questa terra che gioie e carezze: il suo cuoricino troppo sensibile non avrebbe forse potuto sopportare le miserie della vita; Iddio la lasciò vivere finchè aveva rose e fiori da spargerle intorno, la tolse prima che il dolore potesse oscurare quella fronte così pura e serena, la tolse in una bella notte di primavera per farla entrare in mezzo ad una schiera di angioli, lassù dove la primavera dura eterna!

A.

A PROPOSITO

di un decreto risguardante la licenza liceale

Un recente decreto, firmato dal Re per proposta del Ministro dell'istruzione pubblica, modifica alcune delle disposizioni del regolamento del 1884 in quanto concernono la licenza liceale. Quelle obbligavano il candidato alla versione scritta dal greco e ad un esame scritto anch'esso intorno ad una delle materie scientifiche; il nuovo decreto lo lascia libero di scegliere tra l'una e l'altra delle due prove.

Subito che l'on. Boselli entrò alla Minerva fu detto e con molta ragione creduto ch'egli avesse in animo di mutare in parte i programmi dell'istruzione liceale; e fare facoltativo il greco, e sfrondare l'insegnamento della matematica.

Della intenzione di tre mesi fa il decreto d'ieri è conferma ed effetto: ma l'atto mi pare meno buono anzi non esito ad affermare che è meno buono del pensiero. Una delle due: o credete che la matematica che s'insegna sia troppa relativamente alla coltura che s'ha da acquistare nel liceo e voi diminuitela; o credete che sia tutta necessaria e allora mantenete le due prove: le quali, bisogna bene intenderlo, anche più ad una dimostrazione sicura della idoneità del candidato debbono servire e servono di guarentigia per lui. In un esame orale, rapido, nel quale si è costretti a rispondere a quesiti imperiosi intorno a materie disparatissime, innanzi ad un collegio di professori che una qualche soggezione la dà a' più arditi, anche un giovine bravo e studioso può smarrirsi; ma se è bravo davvero, se davvero studiò e imparò, la prova scritta fatta con mente pacata lo salva dalle conseguenze di una distrazione, di una preoccupazione, di uno smarrimento temporaneo.

E lo stesso si dica del greco.

Io capisco che si alleggeriscano i programmi; capisco che non si pretenda da giovanetti ciò che l'età non può dare senza danno dell'igiene e della saldezza istessa della coltura; ma questo diminuire le prove a giugno, per far più ampie alla folla le porte dell'Università le capisco, dico il vero, assai poco.

E poichè il decreto non risguarda soltanto gli esami di quest'anno, che avverrà l'anno venturo? Che nel terzo anno liceale nessono studierà più il greco o pochi soltanto; ne sapevano poco prima, ne sapranno ora anche meno; e tutto il tempo perduto, addirittura perduto negli anni antecedenti? Perchè nell'esame di passaggio la scelta non c'è, e l'esame di greco bisogna darlo per passare dal ginnasio al liceo, dal primo al secondo corso e via discorrendo.

E' da incolpare il ministro?

Neanche per sogno. Il pensiero del ministro fu buono dapprima; poi non potendo fare ciò che voleva, l'on. Boselli fece ciò che era possibile; se non altro la disposizione sua varrà a mostrare la sua opinione assai più competente di quanto ad altri non piaccia di credere. In sostanza anche l'on. Boselli pensa che così com'è regolato l'insegnamento delle nostre scuole classiche non può andare e non va... Io me ne rallegro; perchè so il ministro della istruzione desideroso di oprare, voglioso di lasciar traccia durevole di se nell'ordinamento degli studi; gli conosco intelletto vivo ed aperto e pertinacia di propositi; se s'è accorto del male è certo che egli provvederà a' rimedi con maggiore efficacia di quella che oggi gli è consentita.

Parrà singolare che discorrendo di chi è al *potere*, si dica ch'egli non ha potuto. Eppure è così. Che cosa può il ministro della istruzione in Italia? Sino a pochi mesi fa la maggiore delle sue facoltà era di distribuire i sussidi ai maestri elementari; ora anche di questo carico s'è spogliato commettendo quell'ufficio ai consigli scolastici, i quali, non v'ha dubbio, lo eserciteranno con più serena imparzialità. Ma mutare programmi? decretare regolamenti? dirigere gli studi secondo ch'egli crede savio, opportuno, utile? Oibò!

Egli può divertirsi, se crede, sotto la canicola, quando la Camera è chiusa ed egli ha agio sufficiente per ciò, a infilare un articolo dopo l'altro, e a stendere uno, due, dieci regolamenti. Ma deve sottoporli al Consiglio Superiore, udire il suo parere e uditolo, gli piaccia o non gli piaccia intuonare il *fiat voluntas tua*.

Il ministro voleva tutte le belle cose che ho detto; a temperare la rigidezza di certe abolizioni delle quali alcuno si sarebbe sgomentato, aveva ideato, dicono, metodi ingegnosi e sapienti: ma il Consiglio Superiore non volle, e chi resiste alla volontà — espressa nella forma più reverente s'intende — del Consiglio Superiore?

C'è nel vocabolario italiano, e da poco, un aggettivo immensamente pericoloso. Quando d'una riforma, s'è detto che è *liberale*, non si trova più nessuno che osi di opporlesi, neanche tra coloro che la credono e sono in grado di giudicarla cattiva.

Verso il 1877 si cominciò a proporre di introdurre l'*elemento elettivo* nel Consiglio Superiore dell'istruzione pubblica. Si levarono da principio altissime grida. Perchè questa riforma? si domandava. Sono forse elettivi gli altri corpi tecnici che il Governo interroga intorno alle cose della guerra, della marina, di lavori pubblici dell'agricoltura, delle miniere, delle tariffe doganali? Non sono, nè debbono essere: quanto più crescerete l'autorità di cotesto Consiglio, tanto toglierete d'autorità al Ministro: e tanto scemerete la sua responsabilità innanzi al Parlamento: il Consiglio superiore rimarrà in diritto un corpo consultivo, sarà di fatto un corpo deliberativo. Questa opinione si faceva strada: quando qualcheduno assurrò che la riforma era consigliata da un pensiero *liberale*. Nessuno capì nè allora nè poi che cosa in questo avesse che fare la libertà; ma bastò perchè il provvedimento non incontrasse più che scarsi e deboli oppositori. E venne la legge del 1881 e i presagi si verificarono; e oggi di rimpetto ai rappresentanti eletti dalle Università italiane non c'è Ministro che sappia o possa resistere.

Ma si dirà, e mi piace prevenire la obiezione: non siedono così nel Consiglio — se eletti dai corpi accademici — i più illustri fra gl'insegnanti universitarii? Certamente: clinici insigni, matematici e patologi, economisti che sono gloria dell'Italia e della scienza; ma dallo insegnare in una clinica, dal professare economia e matematica in un Ateneo, allo intendersi di scuole secondarie — ci corre; ci corre tanto, che dove non ne faccia oggetto di studi particolari, il professore d'università per la ragione dell'ufficio suo, è disadatto a conoscere che cosa sia una *scuola* vera e propria come un ginnasio o un istituto tecnico; e appunto perchè bada alla scienza, perchè guarda dalle altezze su cui egli si trova, non si rende conto mai o quasi mai di ciò che sia effettuabile e possibile nelle scuole inferiori.

E ognuno domanda che i programmi si allarghino per ciò che spetta alla scienza sua: la legge del 1859, p. e., statuisce che nel liceo s'insegnino gli elementi della matematica. E i matematici del Consiglio Superiore hanno voluto che vi si insegni la trigonometria. Naturale; dove finiscono gli elementi della matematica per un professore di meccanica celeste?

Quanti siedono nel Consiglio Superiore sono uomini non soltanto onorandi ma illustri; oppure per il modo onde fu sempre composto quel Consesso, per l'autorità che gli crebbe la legge del 1881, siamo a questo: che se molte delle questioni relative all'ordinamento delle scuole secondarie non furono sin qui risolute, se molte delle riforme utili che potevano introdursi restarono a mezza strada, in gran parte si deve, non dico alla volontà, ma all'esistenza del Consiglio Superiore.

E così, poichè i provvedimenti organici sono impediti, bisogna ricorrere agli espedienti e tali sono quelli che si adoperano per il recente decreto. Ma bastano? Sono tali che oltre ad attestare la buona volontà e il senno d'un ministro, possano anche giovare al migliore andamento delle nostre scuole?

La materia è molta; nè può esser discussa così per le lievi.

Ferdinando Martini.

TELEGRAMMI

Per Giordano Bruno

Teramo 7. Dopo un discorso del deputato Costantini, si scoprì la lapide in onore di Giordano Bruno, alle 3, dinanzi folla immensa; nel teatro, Bovio parlò applauditissimo su Bruno.

Gl'italiani in Danimarca

Copenaghen 7. Iersera Maffei solennizzò la festa nazionale e l'inaugurazione della Sezione italiana, con un gran pranzo, propinando alla salute del Re d'Italia e del Re di Danimarca.

Alla Camera francese

Parigi 7. In seguito all'interpellanza di un deputato di destra sulle elezioni municipali, si sviluppò una vivace discussione.

Per desiderio di Floquet si votò sull'ordine del giorno puro e semplice, che venne approvato ad unanimità.

E' morto il maresciallo Leboeuf.

Federico III

Berlino 7. Si ha da Potsdam che l'Imperatore ebbe la notte scorsa interrotta da tosse; perciò i medici lo consigliarono di stare a letto sino alle undici ant.; poscia cominciarono le letture dei rapporti, che si prolungarono fino verso le 2 pom.

L'Imperatrice partirà venerdì di sera con treno espresso per visitare gli inondati del Distretto di Wesa.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 6 giugno

R. I. 1 gennaio	99.20	Londra 3 m. a v.	25.20
» 1 luglio	97.63	Francese a vista	100.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 200.5/8 a 200.1/8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

FIRENZE 6 giugno

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.20 —	Banca T.	—.—
Francese	100.35 —	Credito I. M.	1007.—
Az. M.	808.25	Rendita Ital.	99 30 —

BERLINO 6 giugno

Berlino	143.40	Lombarde	—.—
Austriache	91.—	Italiane	97.—

Particolari

VIENNA 7 giugno

Rendita Austriaca (carta) 78.90
Idem (arg.) 80.40
Idem (oro) 110.—
Londra 12.60 Nap. 10.03 —

MILANO 7 giugno

Rendita Italiana 97.32 — Serali 97.27 —

PARIGI 7 giugno

Chiusura Rendita Italiana 96.42
Marchi l'uno 125.50.

P. Valussi, Direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

N. 516. (3 pubb.)

MUNICIPII DI BUTTRIO E PRADAMANO

Avviso di concorso.

A tutto 15 giugno p. v. è aperto il concorso al posto di medico chirurgo per i consorziati Comuni di Buttrio e Pradamano.

Lo stipendio è di lire 2500 più centesimi 50 per ogni persona vaccinata.

Il medico avrà l'obbligo della cura gratuita per tutti i comunisti e dovrà risiedere in Buttrio.

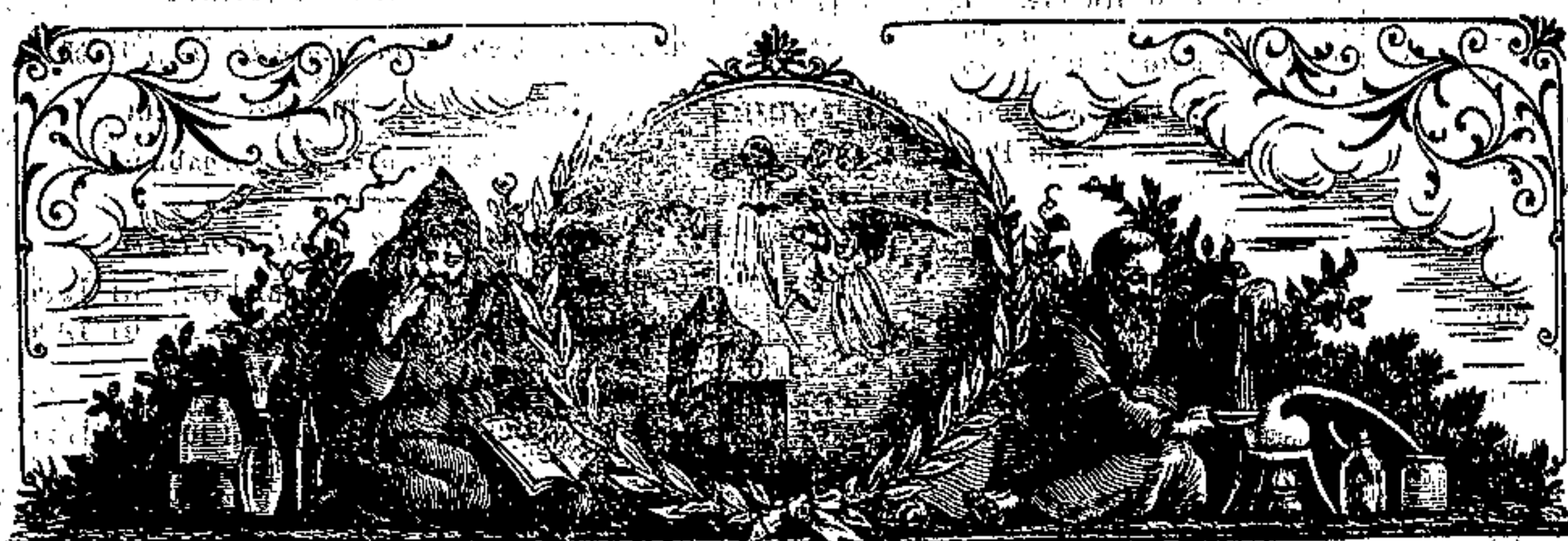
I concorrenti presenteranno le loro istanze alla Segreteria del Comune di Buttrio, ove è ostensibile il capitolato relativo; ma la nomina è di spettanza dei Consigli Comunali, di Buttrio e Pradamano.

L'eletto entrerà in carica nel più presto possibile, ma non più tardi di un mese dalla partecipazione di nomina.

Buttrio 23 maggio 1888.

Il Sindaco di Buttrio
Luigi dottor Tomasoni

Il Sindaco di Pradamano
L. Ottelio

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

Chi vuole conservarsi sano faccia uso delle vere

PILLOLE DEI FRATI

tonico - purgative - antiemorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica

FARMACIA FONDA

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di tale benefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire della loro salutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi e smorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa; riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorandolo da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad effezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, nè per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura.

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda una o due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita, o cibo caldo; chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino quattro Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

AVVERTENZE.

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie. — In UDINE alla farmacia ***Filippuzzi-Girolami.***

Non più dolore di denti,

e non più denti rilassati, infiammazioni, posteme, gengive sanguinanti.

Si conservano e si puliscono i denti, si allontana l'alito viziato, coll'uso continuato della vera

ACQUA ANATERINA

DEL

D.r POPP

I. R. Dentista di Corte in Vienna

preferibile a tutte le altre acque dentifricie come solo preservativo contro le malattie dei denti e della bocca, e che insieme colla

Pasta e la polvere odontalgica del D.r POPP mantiene sempre i denti *belli* e *sani*.

PIOMBO ODONTALGICO

del D.r POPP

Sapone di erbe medico-aromatiche del D.r POPP contro ogni sorta di eruzioni della pelle; esso è anche utilissimo per bagno.

Sapone di olio di Girasole

Sapone imperiale « Venere », del D.r POPP

finissimi saponi da toilette, migliori rimedii per l'abbellimento.

Si diffidano le imitazioni che secondo l'analisi fatta contengono delle materie nocive alla salute, che rovinano i denti.

DEPOSITO

UDINE, nelle farmacie: Fabris, Girolami-Filippuzzi, Comelli, Bosero, Alessi, Comessatti, nel magazzino di Augusto Verza e alla drogheria F. Minisini.

Si deve domandare sempre solamente veri prodotti del D.r **Popp**.

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA - UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz.e di Parigi.

NOTA IMPORTANTE.

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo*** avendone maggior guadagno. 67

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ***Antica-Fonte Peio-Borghetti.***

La Direzione C. BORGHETTI.

MOLINI DA FARINA

sopra una colonna in ferro fuso che sostiene il meccanismo e le macine.

Macchine a vapore orizzontali con caldaia a fiamma di ritorno.

Invio franco di Cataloghi dettagliati, Ditta **Hermann-Lachapelle - J. BOULET e C.i**, successori - Meccanici 31-33, Rue Boinod in **Parigi.**

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.[illegible] »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.05 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)
» » Udine » 11 ant. » » Cormons 12.33 » »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.18 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.15 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.[illegible] »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Vernice istantanea per lucidare i mobili.

Senza bisogno di operai e con tutta facilità ognuno può lucidare le proprie mobiglie con questa meravigliosa vernice.

Unico deposito in Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* a cent. **60** alla bottiglia. 9

LA GUIDA AI LAVORI FEMMINILI

Giornale delle Signore e delle Maestre.

Come viene indicato dallo stesso suo titolo questo periodico è una guida geniale ai lavori proprii della donna. Esso li comprende nella loro multiforme varietà a cominciare dai più semplici di pratico vantaggio fino ai più eleganti d'ornamento e di fantasia. Lo attendono con impazienza le madri di famiglia a cui insegna il mezzo di far prosperare la domestica economia, di abbellire la propria dimora, di vestire elegantemente e con risparmio i loro bimbi; ed è sempre il benvenuto per le maestre che, relegate in paeselli remoti, trovano in esso un eco dei centri popolosi, delle novità, dei progressi, un insegnamento per far eseguire con minima spesa lavorini facili e graziosi alle loro scolarette, hanno una lettura sana e dilettevole nei suoi racconti, nelle sue poesie, nei suoi corrieri di moda, ecc., ed uno svago nelle sciarade e nei suoi giuochi che pubblica a concorso, e che premia con lavoretti campionati. Esso da **otto anni**, che tanti ne conta di vita, è il giornale preferito nelle famiglie e nelle scuole.

La *Guida ai Lavori Femminili* prende incarico di fornire le sue Associate di qualsiasi lavoro, disegno, ricamo, oggetti di biancheria, di vestiario e d'ogni genere o articolo relativo a lavori di cui abbisognano.

Esce due volte al mese, in un fascicolo, con copertina colorata, di 24 colonne contenenti la minuta descrizione dei lavori, articoli di morale, economia domestica, poesie, novelle, giuochi, ecc.

Lire 5 l'anno L. 2,80 il sem.

Si mandano *gratis* numeri di saggio a chi ne fa richiesta anche con un semplice biglietto di visita.

Ogni numero è corredato di una doppia tavola con figurini, disegni per ricami in bianco e in colore, disegni all'uncinetto, a punto in croce, a spighetta, ecc.

Rivolgersi alla Libreria Scolastica ***Giordano Orsini*** in TORINO, Via Roma, 27.

Brunitore istantaneo

1

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per soli cent. **75.**

CHIEDETE GRATIS SAGGI ED ABBONATEVI

ai più splendidi e più economici giornali di moda

LA STAGIONE

che si stampa a MILANO e la edizione francese intitolata:

LA SAISON

750,000 copie per ogni Numero in 14 lingue. 22

U. HOEPLI, Editore in MILANO.

Edizione comune Lire **8.—** di lusso Lire **16** all'anno.

e della pubblicazione mensile riccamente illustrata

L'ITALIA GIOVANE

Letture in famiglia diretta dal prof. *E. De Marchi* e dalla signora *A. Vertua Gentile.*

Un fascicolo al mese di 64 pagine in-8. Lire **15** all'anno per i giovanetti e le giovanette dagli 8 ai 16 anni.

Dirigere domande e abbonamenti all'Editore **Hoepli**. *Ufficio Periodici* — **Milano**, Corso Vittorio Emanuele, 37.

Gli abbonamenti, a risparmio di tempo e di spesa per i lettori, si ricevono presso questa Amministrazione, dove si distribuiscono gratis i numeri di saggio.

ACQUA SALLÊS

ACQUA SALLÊS

Non più Capelli Bianchi!

Con quest'**Acqua meravigliosa** *progressiva od istantanea*, si può da sè stesso e per sempre ridonare senza alterazione ai **Capelli** ed alla **Barba**, il **primitivo loro colore**, con una o due applicazioni e senza alcun preparativo nè lavatura.

Risultato garantito da più di 30 ANNI di successo ognor crescente

Casa SALLÊS fondata nel 1850

J. MONEGHETTI, successore di EMILE SALLÊS fils, Profumiere-Chimico, 73, rue de Turbigo, Paris.

Ogni bottiglia L. 7.

Si vende all'Ufficio del ***Giornale di Udine***

ACQUA SALLÊS

ACQUA SALLÊS

ACQUA SALLÊS

DENTI

Il miglior dentifricio che si conosca, è il Dentifricio Igienico Sperati a base di China Calisaia. Esso deterge i denti senza alterarne lo smalto; dà robustezza alle gengive, toglie il cattivo alito e colorisce le gengive di un bel roseo. Preserva i denti, le gengive e la bocca da tutte quelle imperfezioni che accidentalmente si possono contrarre. Lire **1** la scatola.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*. 8

150 a 200 TAGLIAPIETRE

in granito trovano da noi subito occupazione lucrosa e durevole.

Esistono case per famiglie.

Gräflich Castell'sche Granitwerche in Station Neusorg, Bayern. (Kreis Oberpfalz). Baviera.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti